

## Sezione tematica Oltre le parole

Patrizia Sorianello  
Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”  
patrizia.sorianello@uniba.it

Questa Sezione tematica dal titolo “Oltre le parole” contiene le relazioni orali discusse in occasione di un *Workshop* svoltosi in presenza presso l’Università degli Studi di Bari il 16 Novembre 2022, e organizzato dalla Cattedra di Linguistica applicata del Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica (DIRIUM).

La Giornata di Studi è stata incentrata su una tematica interdisciplinare che trova una collocazione centrale nell’ambito dell’ampia fenomenologia pragmatica, ma che incontra anche l’interesse di coloro che si occupano di glottodidattica, per le ovvie ripercussioni applicative che emergono in fase di apprendimento e di acquisizione di una lingua. Il filo conduttore del *Workshop* è stato infatti, come anticipato già dal titolo, il significato implicito. Nella dinamica comunicativa la trasmissione dei significati linguistici è affidata a un complesso intreccio di fattori aventi pesi diversificati. Finalità comunicativa, ruolo sociale, grado di distanza e di formalità, cortesia e conoscenze condivise sono solo alcuni degli aspetti che contribuiscono a definire la cornice situazionale entro cui gli enunciati si flettono per convogliare significati ‘altri’, diversi da quelli letterali. Ciò avviene ogni volta che l’emittente sfrutta una strategia comunicativa indiretta, spesso per esigenze di cortesia linguistica, per implicare e/o presupporre un contenuto non presente nella struttura locutoria dell’enunciato, scegliendo esplicitamente di non dire, andando cioè oltre le parole.

La modellizzazione teorica del non detto, da John Searle fino ai nostri giorni passando per le opere di Paul Grice e gli approcci sulla *Politeness*, si è concentrata prevalentemente sulle nozioni centrali di implicatura e di presupposizione; in questo campo di ricerca metafore, ironia, espressioni idiomatiche, processi di mitigazione linguistica e di vaghezza semantica costituiscono i processi più indagati. Più recentemente, l’interesse degli studiosi si è esteso verso altre direzioni, tra cui l’analisi dei sistemi prosodici e paraverbali. Si tratta di manifestazioni sonore, come quelle ritmico-intonative, e di componenti gestuali, cinesiche e prossemiche che integrano lo scambio verbale, aggiungendo informazioni spesso di ordine paralinguistico, ‘non dette’, ma spesso dirimenti per guidare l’interlocutore verso un’interpretazione non letterale di un contenuto proposizionale.

In questo quadro tematico, nel corso della Giornata di Studi sono state presentate e discusse relazioni che spaziano dai meccanismi della (s)cortesia linguistica alla comunicazione ironica fino all’apporto funzionale dei segnali paraverbali e gestuali.

In particolare, Chiara Meluzzi (“Gesti delle mani e analisi linguistica: prospettive per gli studi in L1 e LS”, Università degli Studi di Milano) ha declinato il tema focalizzandosi sulla multimodalità della comunicazione, con particolare riferimento ai gesti delle mani. L’analisi della componente gestuale permette di valutare in modo olistico lo sviluppo linguistico del bambino, mentre in chiave glottodidattica consente di indagare il rapporto tra i gesti e le produzioni linguistiche realizzate durante l’acquisizione della lingua nativa o straniera.

Il tema esplorato da Anna De Marco in prospettiva acquisizionale concerne invece le strategie di uso delle proteste (“Le proteste nell’italiano di nativi e non nativi: strategie e meccanismi di modulazione”, Università della Calabria). L’Autrice ha messo in evidenza una

generale difficoltà degli apprendenti, specie di quelli aventi un livello basico, di adoperare gli strumenti di modulazione delle proteste e di adeguarli alle diverse situazioni e al rapporto che essi intrattengono con l'interlocutore.

In una prospettiva apparentemente diversa, Marina Castagneto e Letizia Italiano ("Il complimento nelle culture orientate socialmente. Il caso di Baselize", Università del Molise) indagano le strategie di risposta al complimento in un piccolo centro campano caratterizzato da una cultura collettivistica fortemente coesa e il rapporto tra il topic del complimento e il malocchio. Questi specifici tratti socio-culturali caricano il complimento di significati altri, richiedendo il proferimento di formule tese alla neutralizzazione dei potenziali effetti negativi dell'atto.

Glenda Gurrado ("Dall'ironia al sarcasmo: quello che le parole non dicono"), Università degli Studi di Bari) si è concentrata sull'ironia. La studiosa ha passato in rassegna i principali approcci teorici elaborati nel corso degli anni: dalla retorica tradizionale alla prospettiva semantica fino alle più recenti interpretazioni pragmatiche. Il contributo indaga inoltre la *verbal irony*, mettendo in luce il rapporto fra tale costruzione obliqua e i tratti prosodici che la caratterizzano.

Il carattere presupposto della domanda retorica è alla base del contributo di Patrizia Sorianello ("Ovvietà e ridondanza della domanda retorica: dalla risposta implicata alla risposta esplicita", Università degli Studi di Bari). Lo studio ha considerato le proprietà più rappresentative della DR, facendo riferimento al suo statuto indiretto e al ventaglio delle possibili repliche. L'assenza di una risposta verbale esplicita, inferita solo mentalmente, costituisce uno dei parametri peculiari della DR che consente di differenziarla da una domanda con valore epistemico sincero.